

UMBERTO VERONESI

L'ARTE, LA MUSICA E LA LETTERATURA, COSÌ COME LA SCIENZA E TUTTE LE ALTRE PIÙ ELEVATE ESPRESSIONI DEL PENSIERO UMANO, hanno una vocazione intrinseca all'impegno civile e Claudio Abbado è un esempio straordinario di questa verità.

Per me era anche un amico di vecchia data con cui condividevo i valori che hanno dato un'impronta alle nostre vite: Claudio era profondamente legato alle idee egualitarie dei movimenti di sinistra, come ha sempre testimoniato con grande coerenza. In particolare sosteneva la rivoluzione socialista cubana e quando si trovò a dirigere l'orchestra a Bolivar, firmò un appello in difesa di Cuba, esaltando gli aspetti positivi del suo sistema politico sociale, che aveva permesso, tra l'altro, anche lo sviluppo di una ricerca medica scientifica d'avanguardia. Claudio non sosteneva solo principi e idee, ma anche e soprattutto persone. Ricordo ad esempio che mi parlò un giorno di un giovane ricercatore molto meritevole, che stava conducendo studi sul cancro, e io mi attivai per candidarlo a una borsa di studio che gli permettesse di fare una esperienza presso l'Istituto Europeo di Oncologia. Il ragazzo la vinse brillantemente e fu, per il periodo in cui lavorò da noi, un'ottima risorsa per la nostra ricerca. I giovani, soprattutto i più disagiati, erano il cuore del suo impegno. La sua esperienza più nota in questo senso è stata quella del Venezuela, dove si è impegnato per distogliere i ragazzi dalla vita delle favelas attraverso la musica. Anche in Italia, nella sua Bologna, Abbado diresse l'orchestra Mozart per i detenuti del carcere e gli assistiti della Caritas e la portò persino nei reparti pediatrici degli ospedali, per fare musicoterapia o semplicemente per introdurre armonia nelle camere dei piccoli degenti.

Il Maestro era convinto, come me, che l'arte e la scienza hanno una funzione civilizzatrice perché sono categorie universali di pensiero con linguaggi, principi e valori altrettanto universali. «La musica contiene in sé una forza in grado di travalicare i suoi confini» affermava. Per questo molti scienziati e molti artisti sono pacifisti e oppositori della violenza nella sue varie forme, anche quando significa mancanza di rispetto per i diritti umani. Come me, Claudio ha combattuto per il diritto alla libertà, alla dignità, all'istruzione e alla pace. Non deve stupire che un musicista e uno scienziato si impegnino nelle stesse battaglie, con gli stessi obiettivi e le stesse motivazioni. C'è, come ho già accennato, un'identità profondissima fra arte e scienza. Ci vuole fantasia nella ricerca scientifica, per arrivare alla creatività dell'innovazione, e ci vuole scienza nell'arte: basta pensare al legame stretto fra musica e matematica. Ci vuole soprattutto apertura mentale perché un buon musicista, come un buon ricercatore, deve saper guardare il mondo nella sua globalità. Claudio era anche impegnato nella difesa dell'ambiente. Non posso non ricordare quando per il suo ritorno alla Scala di Milano, tre anni, fu chiesto all'allora sindaco Letizia Moratti di essere «pagato in natura», cioè che il suo compenso fosse utilizzato per piantare 3500 nuovi alberi in città.

# Caro amico ciao

## Lo scienziato: Abbado era un uomo che amava l'arte, una cura per le coscienze



Girasoli per Abbado



Napolitano con la famiglia del Maestro



La folla diretta verso la Basilica di Santo Stefano



La fila per l'ultimo saluto TUTTE LE TRE FOTO DI GIANFILIPPO OGGIONI/L'ESPRESSO

## Musica dal vivo per l'ultimo addio

**Il saluto di Napolitano al maestro che nominò senatore a vita. Centinaia di persone in fila davanti alla camera ardente**

ANDREA BONZI E CHIARA AFFRONTI  
BOLOGNA

LA MUSICA ACCOMPAGNA CLAUDIO ABBADO NELL'ULTIMO VIAGGIO. Disposti attorno al feretro, cinque leggii hanno ospitato, nel corso della giornata, alcuni degli allievi e dei musicisti che in questi anni hanno lavorato con il maestro, scomparso lunedì all'età di 81 anni. E ad accompagnare Abbado, nella piccola cappella dei Santi Vitale e Agricola, nella basilica di Santo Stefano, a Bologna, sono state le note a lui care di Bach, Schubert, Mendelssohn, Bruckner e Mozart.

Una camera ardente molto sobria, quella allestita a pochi passi dall'abitazione del grande direttore, milanese di nascita ma bolognese, per scelta, da una decina di anni: cinque vasi di girasoli attorno

alla bara, di legno opaco, le postazioni per i musicisti e, appoggiata sulla sinistra, la grande corona di fiori mandata dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che tra i primi ha voluto rendere omaggio all'artista, nominato senatore a vita alla fine della scorsa estate. Il legame che lo legava ad Abbado, del resto, era molto stretto: Napolitano è voluto prima salire nell'appartamento del maestro per incontrare in modo riservato la famiglia, poi - insieme all'architetto Renzo Piano - ha accompagnato il feretro in chiesa, ricevendo l'applauso della folla prima di ripartire. Quasi in contemporanea, ecco anche il ministro dei Beni Culturali Massimo Bray, che alla fine si è fermato un momento con i cronisti, promettendo di fare il possibile per riportare in vita l'Orchestra Mozart, la formazione bolognese tanto voluta da Abbado composta da giovani

talenti che proprio l'11 gennaio scorso ha interrotto l'attività per mancanza di fondi, oltre che per la prolungata assenza del prestigioso fondatore. E forse non è un caso che, subito dopo, Fabio Roversi Monaco, presidente della Mozart, abbia voluto parlare lungamente proprio con il ministro: i continui tagli al Fondo unico per lo spettacolo (Fus) sono una delle cause dell'interruzione di quell'esperienza. Tagli alla cultura contro i quali lo stesso Abbado ha sempre lottato con «coraggio», come ha sottolineato la presidente della Camera Laura Boldrini. In attesa che oggi arrivino anche il presidente del Consiglio Enrico Letta e il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, tante sono state le personalità accorse per l'ultimo saluto: dall'ex sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, a Stéphane Lissner, direttore artistico del Teatro alla Scala di Milano, dal governatore Vasco Errani, al rettore Ivano Dionigi, passando per Don Giovanni Nicolini, «il sacerdote degli ultimi», grande amico della famiglia, molto vicino ad Abbado anche negli ultimi giorni, il sindaco

Virginio Merola e l'ex premier Romano Prodi, tra gli altri. Non riuscirà ad esserci quasi certamente, invece, Roberto Benigni, in questi giorni trattenuto negli Stati Uniti: il premio Oscar aveva dato vita con Abbado a una memorabile serata di spettacolo sulle note di Pierino e il lupo di Prokofiev.

Molti anche i cittadini che si sono messi ordinatamente in fila davanti alla piccola chiesa. Appassionati come Siavash Vahidiazar, 28enne studente iraniano sotto le Due Torri da alcuni anni, che osserva come la presenza di un big come Abbado in una «Bologna dalle piazzette e dai vicoli stretti», rendere ancora più speciale la stessa città felsinea. O ancora la signora Romana, da Modena, che ha la casa «piena di registrazioni dei concerti del maestro, anche quelle più vecchie». «Abbado ha seminato molto - scandisce - ora ci vuole qualcuno che raccolga i frutti di quel superbo lavoro». E poi, i «suoi» ragazzi, la spina dorsale dell'Orchestra Mozart, tanto commossi da preferire il silenzio alle dichiarazioni di circostanza: da loro bisognerà ripartire per tenere vivo il ricordo di un grande italiano. La camera ardente sarà aperta anche oggi, fino a mezzanotte. La liturgia di commiato, come ha comunicato la Diocesi di Bologna, per volontà dei familiari avverrà in forma strettamente privata.